

DOMANDE D'OGGI

a cura di **Marta Sacconi**

COSA TI HA FATTO RIDERE RECENTEMENTE?

“**N**on c'è niente da ridere” disse serio serio il nostro nipotino di tre anni mentre noi scoppiavamo a ridere davanti alle sue buffissime smorfie e alle sue esilaranti mosse. Non era sua intenzione farci ridere, ma non ne abbiamo potuto fare a meno. Come quando ci capita di vedere qualcuno inciampare, cadere malamente, scivolare o mancare la presa... quasi gag e gaffes da PAPERISSIMA! Qualche minuto di uno spettacolo comico, una barzelletta ben raccontata, una battuta buttata lì a sdrammatizzare un momento di tensione, ti tirano su il morale, ti rischiarano una giornata grigia. La risata è contagiosa. Ti viene da ridere se in gruppo qualcuno comincia. Ho ancora in mente la ridarella irrefrenabile di noi bambini quando qualcuno partiva ... e chi si fermava più? C'è qualcosa che vi ha fatto ridere, care amiche?

ANNA MANTEGA alla mia domanda scoppia a ridere di gusto. E, parlando, si capisce subito che Anna affronta le situazioni della vita con positività. “Una buona dose di ironia” mi dice “fa certamente sorridere, se non ridere apertamente. Cerco di trovare il lato umoristico della vita. Rido molto anche con mio marito per quanto può capitare durante la giornata che, a volte, è proprio un bene prendere con leggerezza! E le risate che ci facciamo incontrandoci tra amiche quando succede che commenti, aneddoti, fraintendimenti escono così, suscitando l'ilarità generale? L'ultimo esempio in ordine di tempo. L'altro giorno, in un bell'incontro dell'Associazione che fa incontrare donne straniere, improntato sulla storia del tè e del cioccolato nel mondo, nel tempo, nella tradizione, tra tutte le dolcezze da acquolina in bocca, oggetto del tema, cosa spuntano? Tramezzini inglesi per il tè con prosciutto, maionese, cetrioli, uova, crescione... Potevamo non scoppiare tutte a ridere?”

“Ecco la mia risposta” mi scrive **MARIA LUISA LUGLI** “Il riso fa buon sangue,



cioè ridere fa stare meglio, diceva mia madre, e credo proprio sia vero. Ne ho avuto due prove recenti. In quattro amiche ci siamo trovate per qualche ora assieme e, parlando e raccontando, una di noi ci ha fatto ridere con la storia del pappagallo che suo padre ha tenuto in casa qualche tempo per fare un favore ad un amico. Ben presto cominciai a ripetere quanto sentiva intorno, suscitando allegri commenti e causando qualche “scherzetto”, come quello alla vicina di casa che si faceva recapitare il giornale. A forza di sentir gridare da chi lo portava “Signora, il giornale!”, anche il pappagallo urlò: “Signora, il giornale!” e la povera signora, non trovandolo, non riusciva a capacitarci! Incontro molto allegro il nostro, che mi ha fatto veramente divertire, come mi sono divertita l'altra sera, capitando per caso sul programma televisivo COME RIDEVAMO. L'imitazione di LASCIA O RADDOPPIA fatta dall'indimenticabile trio Solenghi - Marchesini - Lopez era così strampalata e improbabile che mi ha fatto molto ridere e quella sera sono andata a dormire proprio di buon umore.”

“Oh che domanda!” risponde **ERIKA BIGNETTI** “lo preferisco le cose serie, non amo i film da ridere e non amo molto le battute. Però quella di mio marito l'altro giorno, devo ammetterlo, mi ha fatto ridere. Passando davanti alla Casa di Riposo “DON GNOCCHI” ne ha buttato lì una secca sec-

ca: - Si potrebbe anche chiamare DON RAVIOLI, ti pare? -”

“Mi vien da ridere solo alla domanda che mi fai” risponde **PAOLA PICCARDI**. “Occasioni di sorridere e ridere devo cercare di trovarmele per alleggerire un po' certe situazioni. Anche nelle più pesanti possiamo trovare un lato positivo. Si ride per qualcosa di comico o buffo che ti capita nell'immediato o per aneddoti non dimenticati che ti ritrovi a raccontare in compagnia. Con le mie nipoti che vengono a pranzo da me ridiamo moltissimo. L'altro giorno, ad esempio, abbiamo proprio riso tanto per aver raccontato di quella volta in cui ero in Terra Santa per un periodo di volontariato presso i Francescani nella Custodia di Terra Santa di Gerusalemme, in concomitanza con la visita di Benedetto XVI in Giordania e Israele. Vidi il Custode di Terra Santa di allora padre Pierbattista Pizzaballa, ora Cardinale, alle prese col ferro da stiro per la veste da indossare all'accoglienza del Papa in aeroporto e mi offrii prontamente per finire di stirare l'abito al suo posto. Tempo dopo, già tornata a casa, mi arriva una cartolina da parte del Segretario e della segretaria del Custode con scritto: - Vogliamo che questa cartolina ti riaccolga nella tua casa con le parole che il Santo Padre ha detto al Reverendissimo Custode all'aeroporto di Amman: - “Lo sa che lei ha un abito stirato da due mani d'oro?” -. Pensare che le mani d'oro erano le mie, oltre ad es-



DALLA PARTE DELLA LEGGE

di Andrea Missaglia



IL QUESITO

Anni fa, su suggerimento di un amico che lavorava come agente, abbiamo sottoscritto una polizza assicurativa sulla vita con la compagnia FWU che, da notizie apparse sui giornali, risulta essere stata dichiarata fallita.

Abbiamo già da tempo sospeso i versamenti (ad agosto ci era stato detto di fare così) ma i soldi versati sono tanti e vorremmo sapere che fine faranno.

LA RISPOSTA

Quando si investe in una polizza assicurativa ci si aspetta di ricevere un basso rendimento in cambio di un rischio molto basso ma, a volte, le cose non vanno come previsto. In questo caso, la compagnia FWU (un'assicurazione lussemburghese operante anche in Italia) ha cominciato a scricchiolare l'estate scorsa quando la sua capogruppo tedesca FWU AG è stata dichiarata insolvente dal Tribunale di Monaco di Baviera. Ora anche la società operativa (quella che ha emesso le polizze e che avrebbe dovuto provvedere al rimborso delle stesse) è stata dichiarata fallita dal Tribunale del Lussemburgo su richiesta dell'autorità di vigilanza di quel paese che aveva constatato l'impossibilità di procedere ad un risanamento.

Quali siano i problemi che hanno portato al collasso dell'intero gruppo non è ancora chiaro, quello che è certo, però, è che

ora gli assicurati dovranno richiedere alla procedura fallimentare la restituzione di quanto versato.

E di assicurati ce ne sono tanti: da notizie di stampa risulta che dovrebbero essere (solo nel nostro paese) circa 120.000.

Abbiamo detto che i risparmiatori potranno chiedere la restituzione di quanto versato, ma si tratta di una definizione imprecisa. La maggior parte delle polizze collocate sono infatti del genere "unit linked". Si tratta, in buona sostanza, di un investimento assimilabile ai fondi comuni di investimento in quanto, a differenza delle polizze vita che garantiscono il pagamento di un capitale certo a scadenza, questo genere di prodotti prevede che le somme investite siano versate in quote di fondi ad hoc e che, alla scadenza, l'assicurato abbia diritto solo al controvalore delle quote stesse alla data di scadenza o di recesso dalla polizza. Si tratta quindi di un prodotto più rischioso e che quindi doveva essere venduto solo a clienti "esperti" dopo un'attenta profilatura e una valutazione del rischio.

Gli assicurati quindi avranno diritto al controvalore delle quote delle loro polizze valorizzato alla giornata del 22 luglio 2024 (il giorno in cui la compagnia assicurativa è stata posta sotto osservazione dalle autorità lussemburghesi).

Dato questo quadro, è probabile che il rimborso delle somme investite non sarà



integrale e, certamente, non rapido.

È quindi opportuno verificare attentamente se queste polizze sono state collocate correttamente.

Questo genere di prodotti era infatti venduto in Italia attraverso agenti e broker assicurativi che, prima di proporre l'investimento, avrebbero dovuto verificare se lo stesso era adeguato al profilo di rischio del potenziale assicurato mediante compilazione di un apposito modulo con il quale vengono rilevati il livello di conoscenza in materia di investimenti, gli obiettivi di investimento e la tolleranza del rischio.

Nel caso in cui il prodotto non fosse stato collocato correttamente (se, in altre parole, la polizza non fosse stata adeguata al profilo del risparmiatore) sarà possibile far valere anche la responsabilità dell'agente che l'ha venduto. ■

serne molto contenta, mi fa sempre ridere di cuore, con nostalgia per quel periodo molto bello e significativo per me."

Con **DINA ERCOLANI** mi ritrovo a parlare degli acciacchi che rallentano parecchio le attività, anche la voglia di ridere. "Mi rendo conto sempre più" dice "della mia poca dimestichezza, se non un certo rifiuto, nell'usare il computer e ne sono veramente dispiaciuta. Ma il mio nipotino che mi chiama e mi dice: - Nonna ci penso io, ti aiuto io ad usare i mezzi tecnologici - è riuscito a farmi ridere con la sua tenerezza".

Tra le tante lettrici, ho chiesto anche a un lettore. "Interessante domanda" risponde

GIANLUIGI CASTELNUOVO "visto che secondo me la gente oggi ride molto di meno. Eppure ridere fa bene alla salute. Dopo una risata io mi sento molto meglio. Ho proprio riso di gusto qualche giorno fa guardando un vecchio film di Totò e De Filippo. Una comicità senza tempo che ti fa ridere senza l'uso di parole volgari che per tanti oggi, purtroppo, sembrano essere indispensabili per far ridere."

"Mi hai chiesto quando ho riso di recente" mi dice **CLELIA BEVILACQUA** "Bella domanda e interessante, anche se devo subito constatare che di questi tempi le occasioni per ridere sono sempre più rare... Comunque la settimana scorsa a Radio 3 in un programma

dedicato al cinema è stato ricordato Walter Chiari e il suo racconto "Il sarchiapone". Quante risate! Peccato che ero sola, se fossi stata in compagnia il piacere liberatorio che accompagna una risata sarebbe stato ancora più intenso. Mi capita a volte di incontrare qualche vecchia amica e di scoppiare in una risata ancor prima dei saluti: è evidente che i momenti buffi vissuti nel passato sono sempre vivi. Ieri sera altra occasione di una bella risata con mia figlia che leggeva a voce alta "GIOCHI E..." di Nuova e Nostra. Abbiamo riso allegramente! Sai cosa penso? Ecco, la nostra carissima Gianlisa dopo averci offerto spunti di seria riflessione ci invita garbatamente a vivere un momento di buon umore che, malgrado tutto, non deve mai mancare." ■